



L'INTERVENTO

Tre rimedi contro i ritardi della giustizia

IL GAZZETTINO
Domenica 26 gennaio 2014

DI GIANFRANCO PERULLI *

L'inaugurazione dell'anno giudiziario in tutte le sedi delle Corti d'Appello del Paese rilancia la "Questione Giustizia", sia nei termini antichi di un suo gigantismo (i vari gradi dei giudizi, i tempi lunghi), sia dell'incidenza della crisi economica sull'annoso problema dei costi della giustizia. Se è indubbio che i Tribunali servono e sono insostituibili vediamo come sarebbe possibile riformare il settore a costo zero: 1) dare impulso alla *Mediazione*, un modo rapido di comporre le liti. 2) incrementare gli Arbitrati, giudizi privati che in pochi mesi emettono il lodo, una sentenza difficilmente appellabile. 3) attivare procedure per l'eliminazione dell'arretrato.

In buona sostanza oggi esistono Codici di procedura per tutte le materie (adesso anche per il processo amministrativo), i Magistrati lavorano anche utilizzando i mezzi informatici con una forte accelerazione rispetto al passato. La Corte Costituzionale svolge la sua alta funzione di intervenire sui principi, di garantire la credibilità del sistema presso tutti i cittadini e le parti sociali. Corte di Cassazione e Consiglio di Stato insegnano il diritto, interpretando la legge e offrendo spunti di elaborazione giuridica alla dottrina. E questo va bene. Ma poniamoci nell'ottica del quotidiano. Decidere una controversia, cioè dire chi ha torto o ragione, è cosa spesso complessa e assai tecnica. Più che discutere in astratto del "Problema giustizia" è possibile valorizzare i singoli soggetti coinvolti, enti e cittadino, e con l'aiuto degli avvocati e degli addetti ai lavori individuare caso per caso gli aspetti sostanziali della lite, per raggiungere un accordo. Anche qui una vera semplificazione può risultare il modo più rapido per cambiare registro e voltare pagina.

*Docente di diritto amministrativo
Università Iuav